

"Piano d'azione per la Conservazione degli Odonati nella Regione Piemonte"
un progetto di

Con la collaborazione di

Città di Carmagnola



Museo Civico di Storia Naturale



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Con la collaborazione di



Università degli Studi di Torino,
DIPARTIMENTO di BIOLOGIA
ANIMALE e dell'UOMO



UN PROGETTO PER conservare e migliorare l'habitat naturale degli Odonati, quello degli ambienti umidi, mediante l'individuazione dei siti più ricchi e meritevoli di conservazione, delle situazioni più critiche e delle possibili risoluzioni.



Una ricerca per definire l'ecologia delle varie specie e le esigenze specifiche di habitat, dal punto di vista di qualità delle acque e della vegetazione; per monitorarne la presenza con particolare riferimento alle aree meno conosciute della regione e alla distribuzione delle specie più minacciate o in Direttiva Habitat (92/43/CEE)

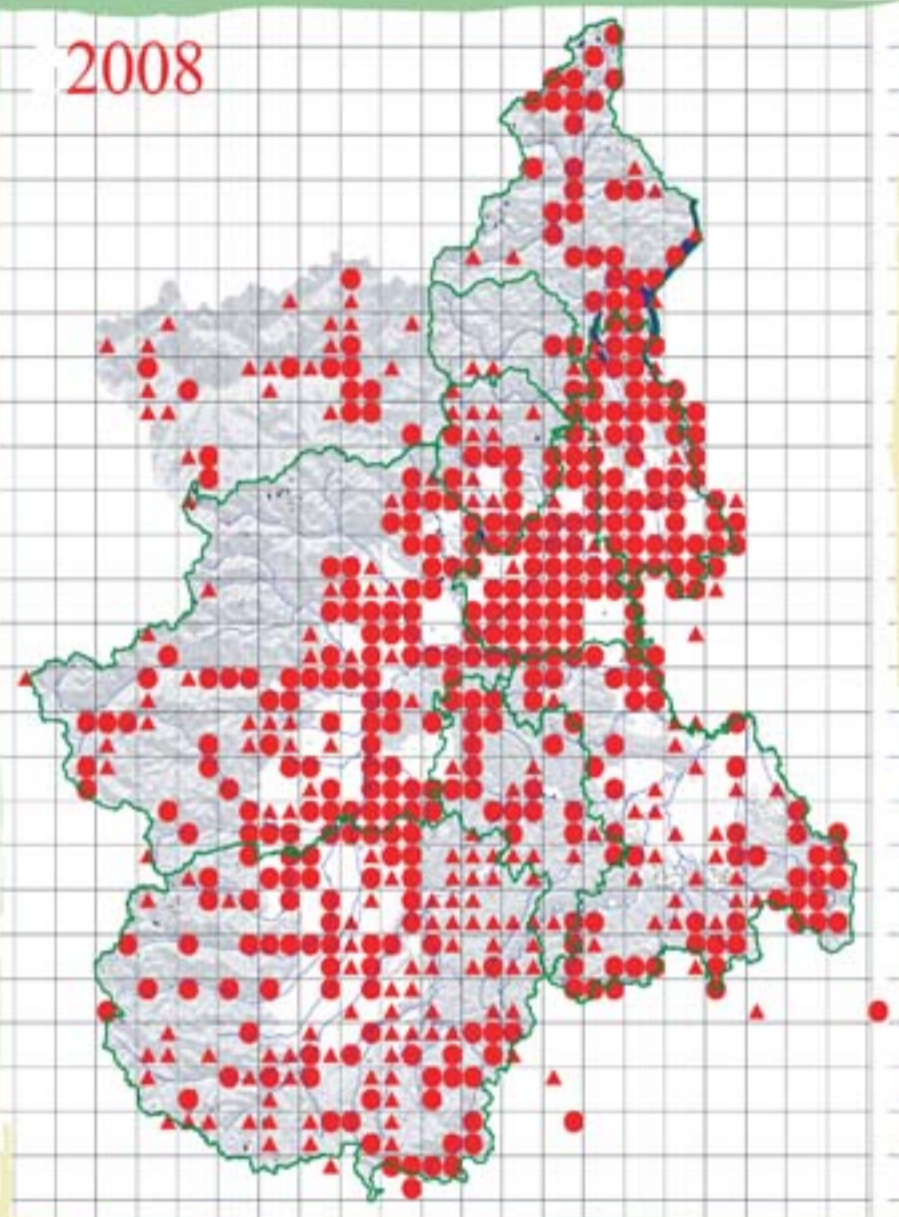
"Sul lago un luccichio d'ali al sole, in un intreccio di voli: sono le libellule, abilissime volatrici, rimangono sospese nell'aria; poi planano, salgono, discendono bruscamente e, d'un sol colpo, cambiano direzione..."



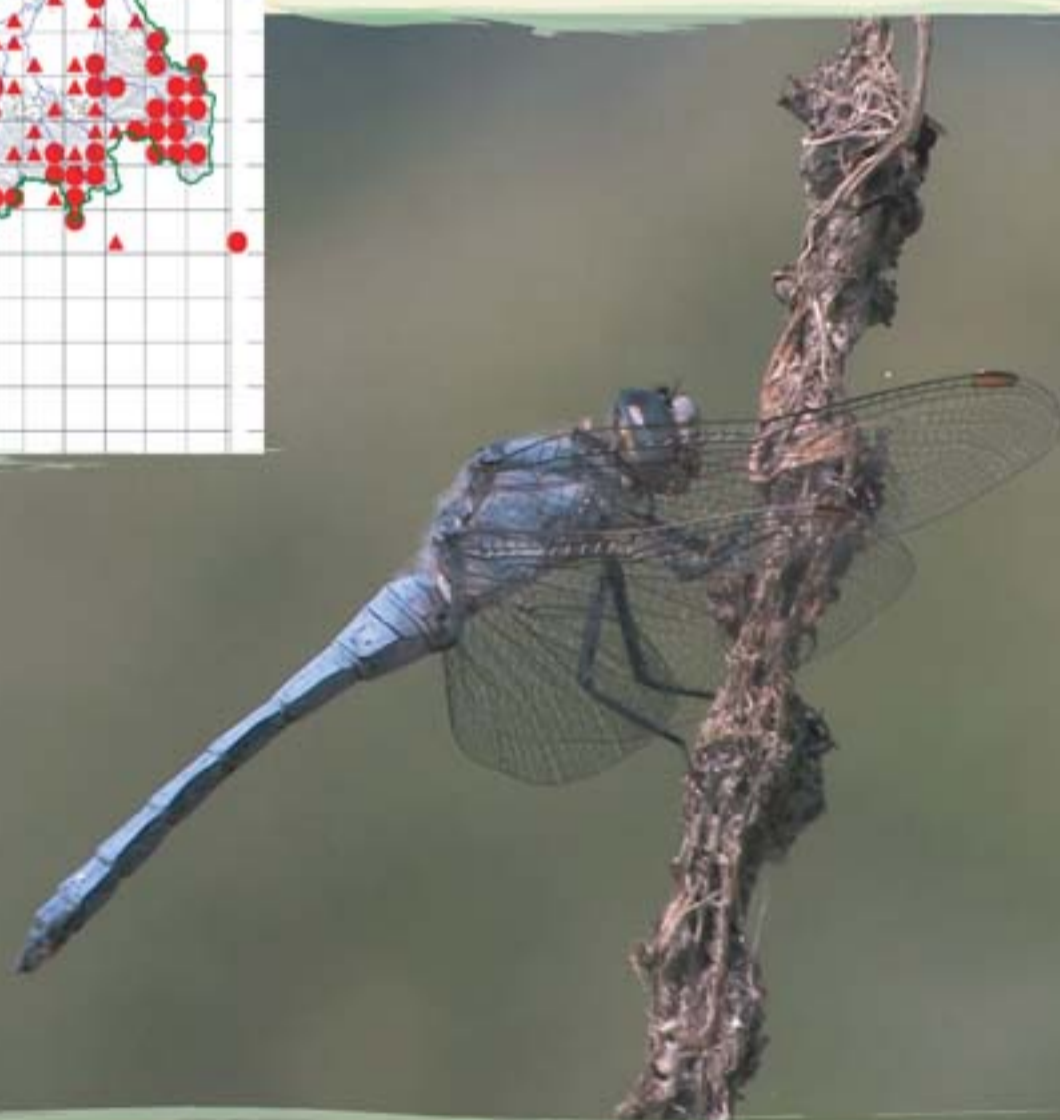
In Piemonte vivono 5 specie di libellule inserite in Direttiva Habitat (92/43/CEE). Nel 2007, data di pubblicazione dell'Atlante Odonatologico, le conoscenze regionali, espresse in quadranti UTM tot / UTM posteriori al 1990, erano:

Sympetma pædisca (8/1), *Coenagrion mercuriale* (5/5), *Gomphus flavipes* (8/6), *Ophiogomphus cecilia* (11/4), e *Oxygastra curtisii* (10/6) (Boano et al. 2007).

2008



Nel 2007 sono iniziate ricerche per verificare le vecchie segnalazioni e censire in modo standardizzato tutte le stazioni. L'attenzione è stata rivolta in particolare a *S. pædisca*, presente in Piemonte con le sue ultime popolazioni italiane; essa è stata trovata in 12 stazioni (3 UTM confermati, 3 UTM nuovi). Tra le altre specie sono state segnalate 5 nuove stazioni di *G. flavipes* (4 UTM nuovi), 11 stazioni di *O. cecilia* (8 UTM nuovi, 6 confermati), 3 nuove stazioni di *Oxygastra curtisii* (2 UTM nuovi, 1 confermato); *C. mercuriale* non è stato monitorato nel 2007.



Dal punto di vista della conservazione la situazione appare confortante per i due Gomphidae, ben adattati ai canali delle risaie, e per *O. curtisii*, presente con alcune popolazioni floride nei torrentelli appenninici e all'interno del Parco del Ticino piemontese. Più allarmante la mancata riconferma di *S. pædisca* in alcune stazioni periferiche dell'areale, che fa pensare ad un'ulteriore contrazione del già ridotto areale italiano.

3



Le Libellule, cioè gli Odonati, accompagnano la vita del pianeta da qualche centinaio di milioni di anni, forse sono comparse nel Carbonifero superiore. Gli ambienti umidi sono il loro regno e la loro presenza è un prezioso segnale della qualità degli habitat naturali.

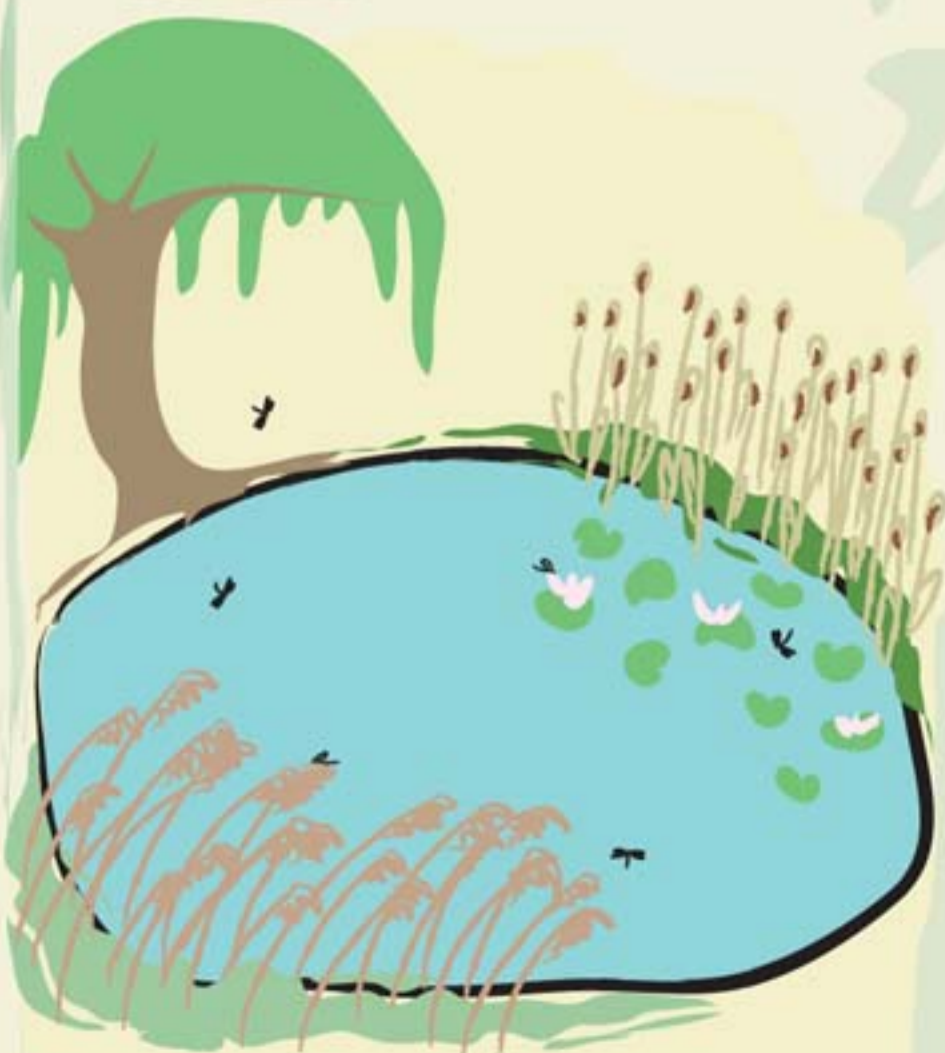
Sono predatori in tutti gli stadi della loro esistenza e come prede concorrono al sostentamento di altre specie, regolando così l'ecosistema.

Circa 4000 le specie nel mondo, in Italia 87 di queste 65 in Piemonte.



Tra gli ambienti preferiti c'è il canneto, dove la vita esplose caotica e si intreccia in una miriade di forme differenti.

Dentro a questa "casbah" naturale, le libellule conducono la loro vita: si tratta di un'esistenza davvero originale se la raffrontiamo alle nostre.



4



Chi sono le libellule?



Nascono da uova depositate sulla vegetazione palustre, nella prima fase di vita sono dette ninfe e vivono sempre in acqua nelle zone calme, tra la vegetazione.



Sono feroci carnivore: catturano le loro prede attraverso un incredibile racchetta detta "maschera", si tratta del labbro inferiore trasformato e tenuto ripiegato sotto la testa in posizione di riposo e che all'occorrenza viene fulmineamente disteso in avanti.



Dotate di grande aggressività, con questo attrezzo riescono a prendere al volo girini, pesciolini, e anche larve di zanzare (ne mangiano ogni giorno una quantità enorme, arrivando addirittura ad raggiungere alcune centinaia di esemplari). Stringono la preda con i dentini posti in punta alla maschera e poi la succhiano per intero.



5



Il momento più magico della loro vita si realizza con la metamorfosi.

Dopo anni di caccia feroce nell'acqua, nel bel mezzo di una notte d'estate, la bellicosa larva smette di agitarsi, si ferma quasi immobile, forse per un ultimo recupero di forze in vista della fatica enorme che sta per affrontare, poi sale su un fusticello e quindi si fissa con le zampette. Attende che la schiena si squarci e si formi un varco nel vecchio abito di larva, per da lì emergere con forma nuova.



L'adulto si sfilava via di testa, poi le ali, indi si ripiega sul vecchio involucro per darsi lo slancio e venire fuori completamente: le ali rattrappite si distendono, subito luccicanti.



In questi attimi di ultimo abbraccio al vecchio corpo si percepisce una stanchezza paurosa, quanta fatica in una metamorfosi! Pur mantenendo stabile il sistema nervoso, cambia tutto il resto: è sempre lo stesso individuo, ma con un'identità diversa, completamente nuova.

6



La vita adulta è fatta soprattutto per gli amori.

Le libellule si accoppiano in volo, con impareggiabile eleganza: gli occhi allora appaiono belli come pietre preziose.



Accade che il maschio, volando, afferra la femmina per il collo con una specie di tenaglia (i cerci), e poi attenda fino a che essa non si decide a piegare sinuosamente in avanti l'addome a tal punto da portare l'apparto sessuale femminile sull'organo copulatore maschile, situato sulla parte anteriore dell'addome. Ne deriva una splendida figura, paradossalmente simile ad un cuore.



Spesso la coppia rimane unita per tutta la durata delle nozze: in volo congiunto va a creare lo stelo dove poter affondare le uova o lo specchio d'acqua dove insieme lasciarle cadere, perché in primavera, si schiuda la piccola larva.



LE SPECIE RARE e quelle a rischio

Queste creature che da tempo immemorabile hanno saputo adeguarsi alle trasformazioni del pianeta, sono sopraffatte ora dall'intervento umano, spesso avventato, sulla natura:



la "bonifica" delle zone umide che si traduce spesso in urbanizzazione e conseguente cementificazione del suolo; l'estensione delle colture; la distruzione delle zone umide, talvolta tramite interramenti realizzati in modo del tutto abusivo con l'eliminazione d'aree ritenute a torto malsane e nocive; l'uso di fertilizzanti ed erbicidi, insieme ai versamenti di rifiuti liquidi e solidi.



L'uso e lo sfruttamento dei corsi d'acqua si sono fatti sempre più pesanti e con essi la cementificazione delle sponde con la conseguente riduzione e l'eliminazione di quella vegetazione acquatica che costituisce il fattore più importante sia per la deposizione delle uova, sia come ambiente di caccia e di rifugio.



8



Così le loro vite continuano a scorrere parallele alle nostre passandoci vicino, anche se non sembriamo accorgercene, anche se non abbiamo "occhi" per vederle...



Con il contributo di:



REGIONE
PIEMONTE
PIEMONTEPARCHI

In collaborazione con

achab piemonte